

## Progetto “Rileggere Pompei”: per una nuova *forma urbis* della città. Le indagini geofisiche nell’area non scavata e l’urbanizzazione del settore orientale

Lara Anniboletti - Valentina Befani - Paolo Boila

La ricostruzione della *forma urbis* della Pompei preromana costituisce l’obiettivo principale del progetto interuniversitario<sup>1</sup> che si propone di “rileggere Pompei” studiando globalmente lo sviluppo e le trasformazioni della città dalle origini alla sua scomparsa. I risultati conseguiti sulle fasi più antiche dell’occupazione dei settori abitativi dell’intera *Regio* VI e delle aree limitrofe, hanno infatti aperto nuove prospettive di ricerca sui tempi e sui modi dello sviluppo della città dall’età sannitica alla prima età imperiale, permettendo di reimpostare su nuove basi scientifiche la questione globale della definizione degli spazi urbani.

Con tale intento, nel mese di settembre 2007 una campagna sistematica di prospezioni geofisiche su aree sufficientemente estese e strategicamente ubicate, identificate in due ampie zone dell’area non scavata di Pompei, comprese tra le *Regiones* III e IX (fig. 1), ha permesso la verifica dei principali percorsi viari e della geometria delle *insulae* presenti, nonché la ricostruzione del reticolo urbano del settore orientale della città. E’ stato anche possibile

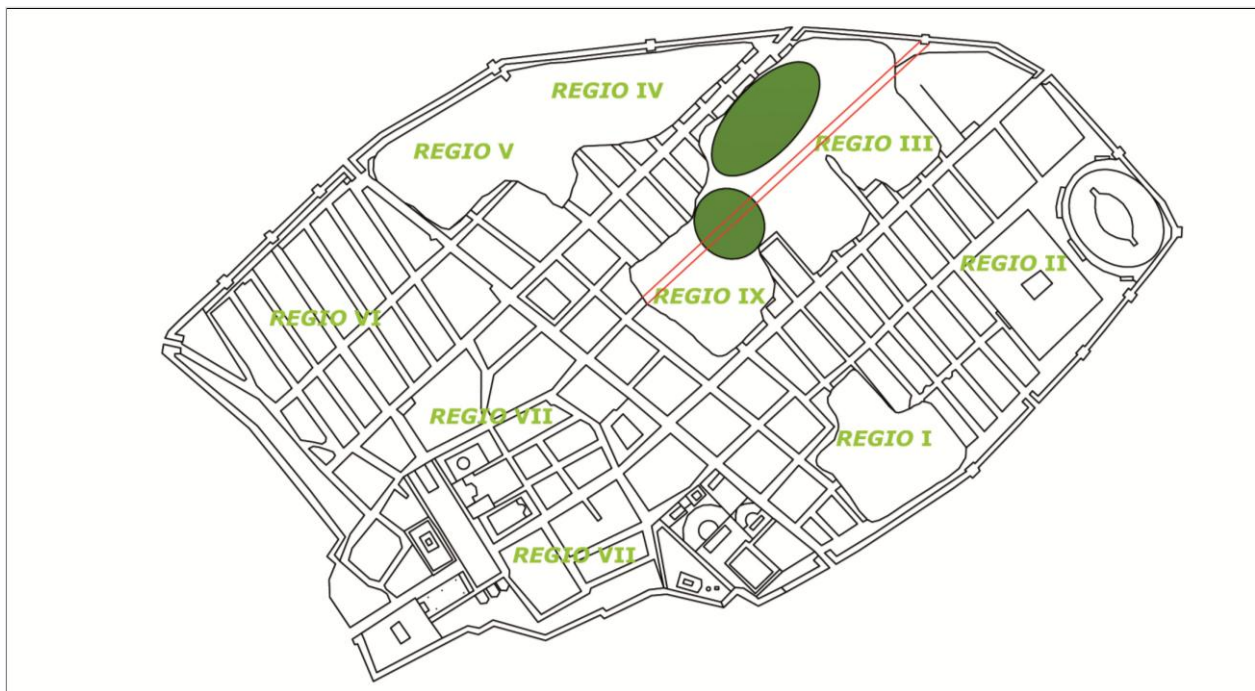


Fig. 1. Pompei. Pianta della città con indicazione delle aree di indagine.

\* Il contributo è stato presentato sotto forma di poster al XVII Congresso Internazionale di Archeologia Classica, Roma 22-26 settembre 2008, sul tema “*Incontri tra Culture nel Mondo Mediterraneo Antico*”.

<sup>1</sup> Il progetto è diretto da F. Coarelli e F. Pesando. Con gli interventi effettuati nel corso dei mesi di settembre e ottobre 2007 sono giunte a conclusione molte delle ricerche che fanno capo al Progetto *Regio* VI, iniziato nel 2001 da parte delle unità di ricerca delle Università di Perugia, Venezia, Trieste e dell’ “Orientale” di Napoli, e proseguito nei bienni 2004-2006 (progetto “*I primi secoli di Pompei*”) e 2006-2008 (“*Rileggere Pompei*”), grazie a contributi di finanziamenti PRIN.

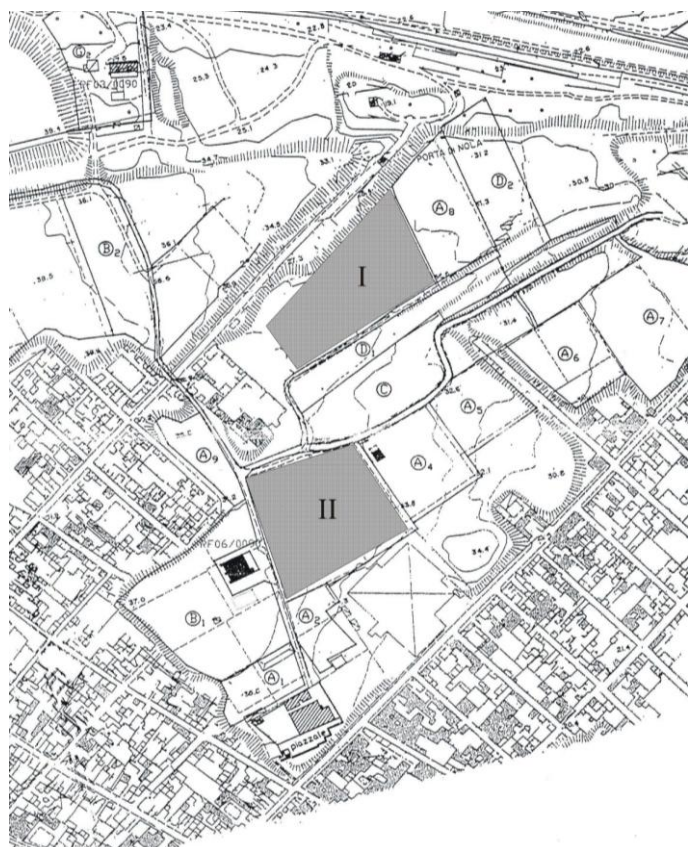


Fig. 2. Pompei. Aree delle Regiones III e IX interessate dalle indagini geofisiche.

perimetrare le principali strutture, verificare la presenza di aree con assenza di anomalie significative ed estese, valutare l’andamento degli spessori delle coperture e stimare lo sviluppo sulle sezioni verticali delle strutture<sup>2</sup>. Per il raggiungimento di tali obiettivi si è prevista l’adozione di due metodologie di prospezione, quali la tomografia elettrica, integrata da quella georadar, in grado di coniugare una sufficiente capacità di penetrazione nel sottosuolo, rapportata agli spessori dei depositi vulcanici ricoprenti le strutture nelle aree in esame, con il mantenimento di una buona definizione dei limiti dei target individuati. Nelle fasi successive all’acquisizione, i dati elettrici e radar sono stati sottoposti a processi di elaborazione e interpolazione in 2D e in 3D, al fine di poter esaltare le indicazioni derivanti dalla distribuzione dei dati e le informazioni strutturali derivate.

### Metodologie d’indagine

Le indagini hanno interessato due aree, una che si sviluppa parallelamente alla via Nola, posta alle propaggini orientali della città, compresa nella *Regio III (insulae 9-11)*, l’altra localizzata appena ad est della via Stabiana, presso la *Regio IX (insulae 10-14)*. (fig. 2).

Nell’area prossima alla via di Nola le indagini geofisiche sono state svolte in maniera estensiva, tramite profili paralleli equidistanti un metro; nella seconda zona, a causa di una serie di impedimenti strutturali esistenti sul terreno, i profili paralleli sono stati realizzati solo su fasce di terreno transitabili.

Sulle due aree di indagine, di circa un ettaro complessivo di estensione, sono stati eseguiti complessivamente oltre cento profili geolettrici, per una lunghezza totale di più di 6 km, e 200 profili georadar, per una lunghezza superiore ai 12 km.

Nel caso del metodo elettrico tomografico, l’effettuazione di diverse serie di misure lungo il dispositivo multielettrodico con spaziature progressivamente crescenti, ha permesso la realizzazione di una pseudosezione di resisti-

<sup>2</sup> Vedi anche ANNIBOLETTI, BOILA c.s.; ANNIBOLETTI, BEFANI, BOILA c.s.

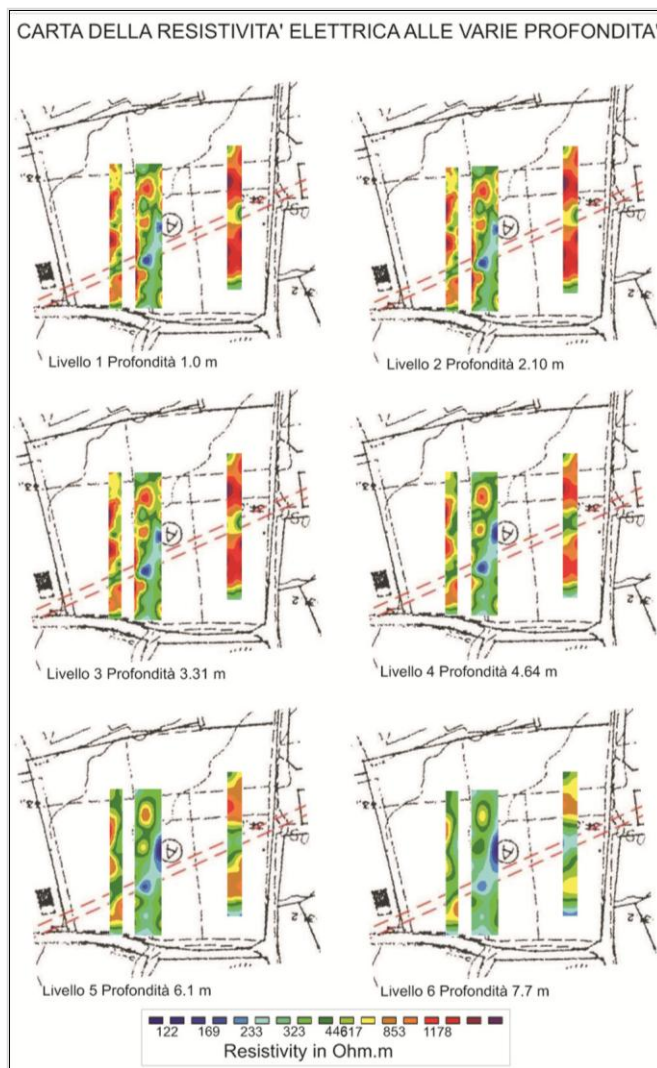


Fig. 3. Pompei. Regio III, 9-11. Carta di resistività inversa a profondità crescente (in rosso le aree a maggiore resistività, in azzurro quelle con resistività più bassa).

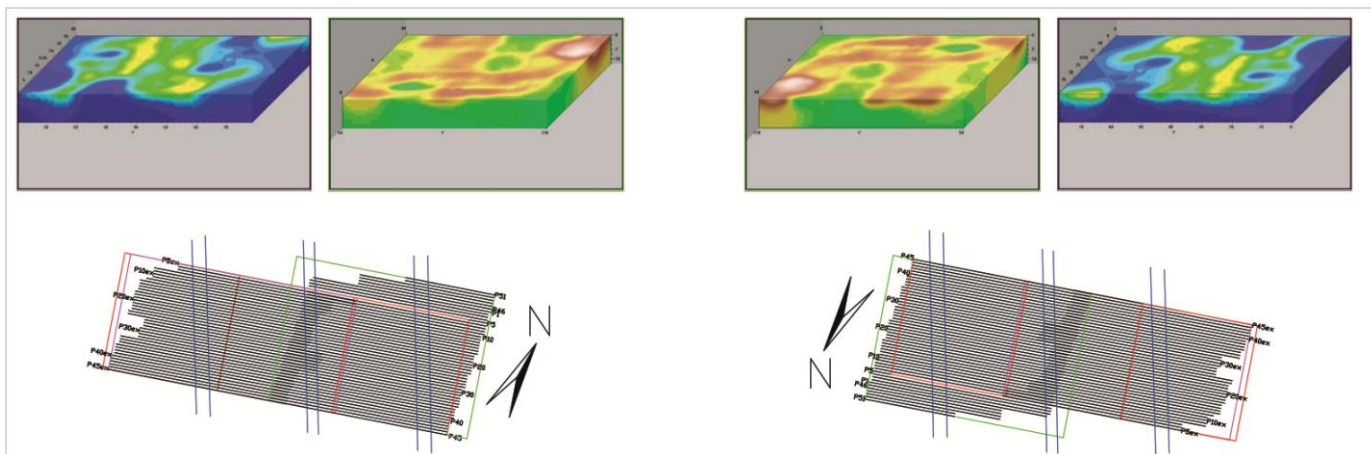


Fig. 4. Pompei. Regio IX, 10-14. Carta della resistività elettrica alle varie profondità.

rità elettrica sia per l’area della Regio III (fig. 3), sia per la Regio IX (fig. 4), che, opportunamente elaborata, ha consentito una ricostruzione completa dell’andamento della resistività lungo una sezione orizzontale (tomografia elettrica, fig. 5). Questo tipo di indagine ha garantito il raggiungimento delle profondità necessarie nelle aree non scavate, interessate dai 4 ai 7 m di copertura di depositi vulcanici, seppure con una certa perdita di definizione al crescere della profondità investigata.

Le prospezioni hanno raggiunto, nel caso della geoelettrica una profondità massima teorica di circa 10 m; nel caso del georadar<sup>3</sup>, stante le buone permittività dei depositi vulcanici di copertura e l’assenza di umidità, una profon-

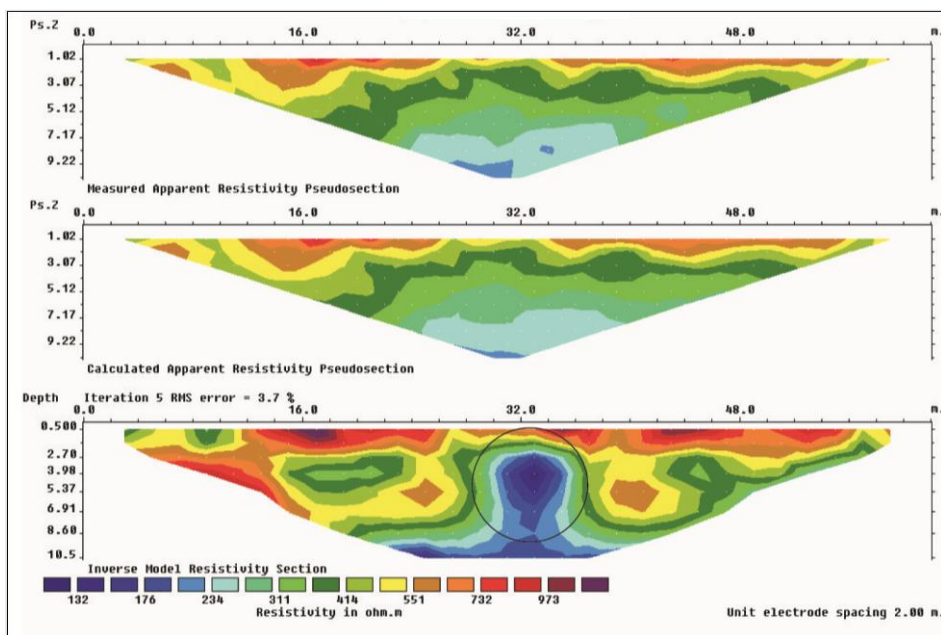


Fig. 5. Pompei. Regio III 9, 11. Sezione tomografica P11.

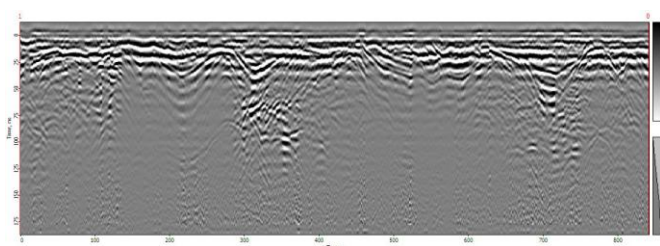


Fig. 6. Pompei. Regio IX. Esempio di tracciato radar con antenna 100 MHz di frequenza.

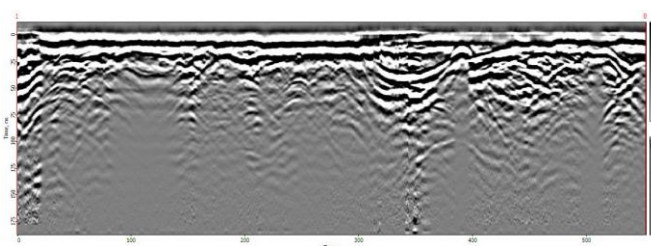


Fig. 7. Pompei. Regio III. Esempio di tracciato radar con antenna 100 MHz di frequenza.

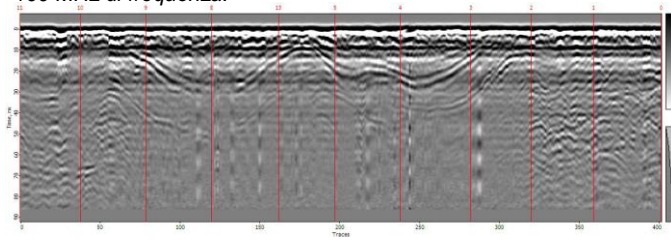


Fig. 8. Pompei. Regio IX. Esempio di tracciato radar con antenna 500 MHz di frequenza.

<sup>3</sup> Per l’acquisizione relativa alle indagini condotte è stata impiegata una strumentazione georadar a due canali, in configurazione monocanale, con l’utilizzo di due antenne una da 100 MHz e una da 500 MHz.

dità teorica utile di 7 m con l’antenna da 100 MHz, e di 5 m con l’antenna da 500 MHz (figg. 6-8). L’utilizzo di antenne di differente frequenza nell’indagine svolta con il georadar, ha permesso di ottenere un sufficiente dettaglio stratigrafico e strutturale, tale da integrare sino a buona profondità il dato geoelettrico (fig. 8).

L’acquisizione dei dati in 2D e la successiva elaborazione e interpolazione in 3D ha permesso in molti casi di sottolineare efficacemente i risultati di tipo strutturale emergenti dalle acquisizioni geofisiche, offrendo una ricostruzione essenziale, ma ben leggibile della trama urbanistica (fig. 9).

I dati geofisici ottenuti con le due metodologie di prospezione, elaborati, georeferenziati, e confrontati, ricostruiscono alle varie profondità di indagine raggiunte, un quadro di un certo interesse. In entrambe le aree indagate, le prospezioni hanno infatti permesso con buona approssimazione di individuare, correlare e delimitare linee rettilinee, ricostruibili tramite la distribuzione e il grado di resistività, e di determinare la presenza di strutture murarie ben definite collocate ai margini delle stesse.

Gli assi individuati appaiono riferibili all’assetto viario principale, portando una conferma a quanto già ipotizzabile sulla base delle indicazioni suggerite dalle aree scavate al contorno (fig. 10).

La distribuzione areale dei dati geofisici mostra, inoltre, con un buon dettaglio, la tessitura degli spazi, facendo riemergere un’alternanza di aree con forti presenza di strutture, indicate da valori elettrici di alta e media resistività e dalla presenza di numerose riflessioni radar, e di aree pressoché prive di resti murari, indicate da valori elettrici di resistività medio bassa e dall’assenza di echi radar, apportando ulteriori informazioni per la lettura urbanistica dell’occupazione e dell’utilizzo di questa zona dell’insediamento pompeiano (fig. 11).

Un’analisi di dettaglio dei dati 2D in sezione verticale, sia delle indagini elettriche che di quelle georadar, propone inoltre un ricco panorama di informazioni in termini di consistenza, tipologia e distribuzione dei principali resti sepolti, tale da meritare ulteriori approfondimenti di studio per una più sofisticata interpretazione.

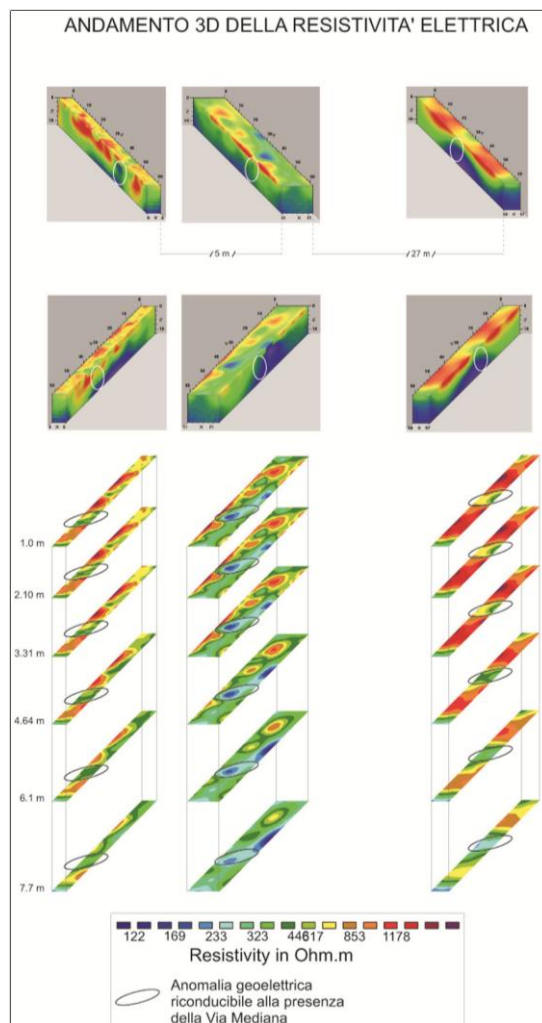


Fig. 9. Pompei. Regio IX, 10 e 14. Ricostruzione in 3D della resistività elettrica da modello inverso.

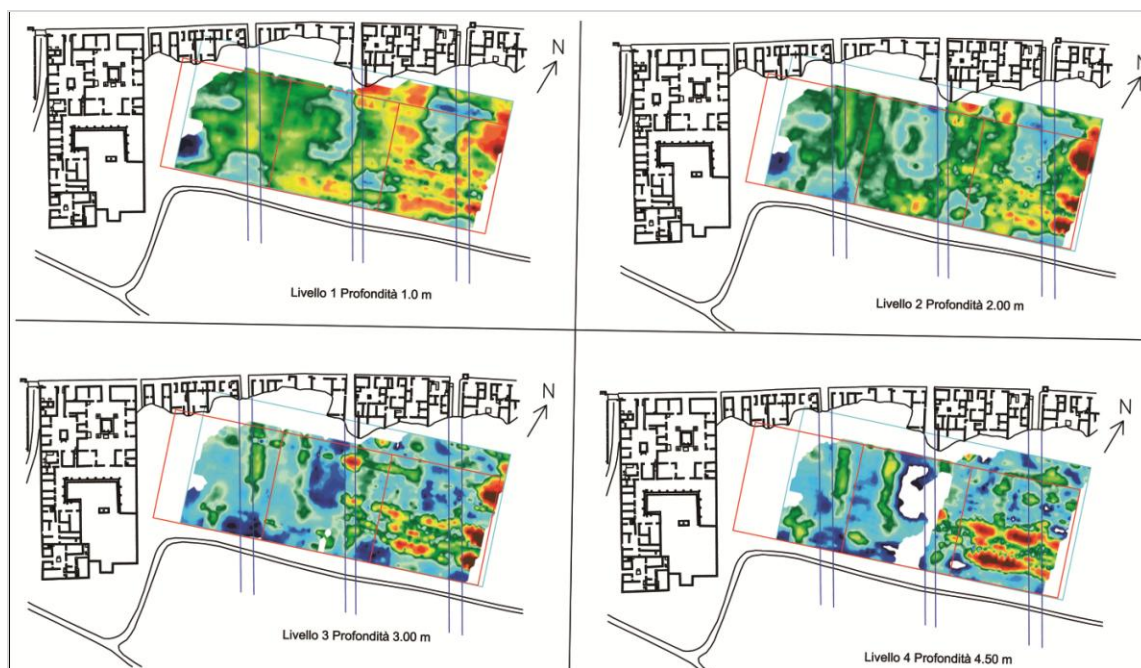


Fig. 10. Pompei. Regio III, 9-11. Andamento 3D della resistività elettrica da modello inverso.

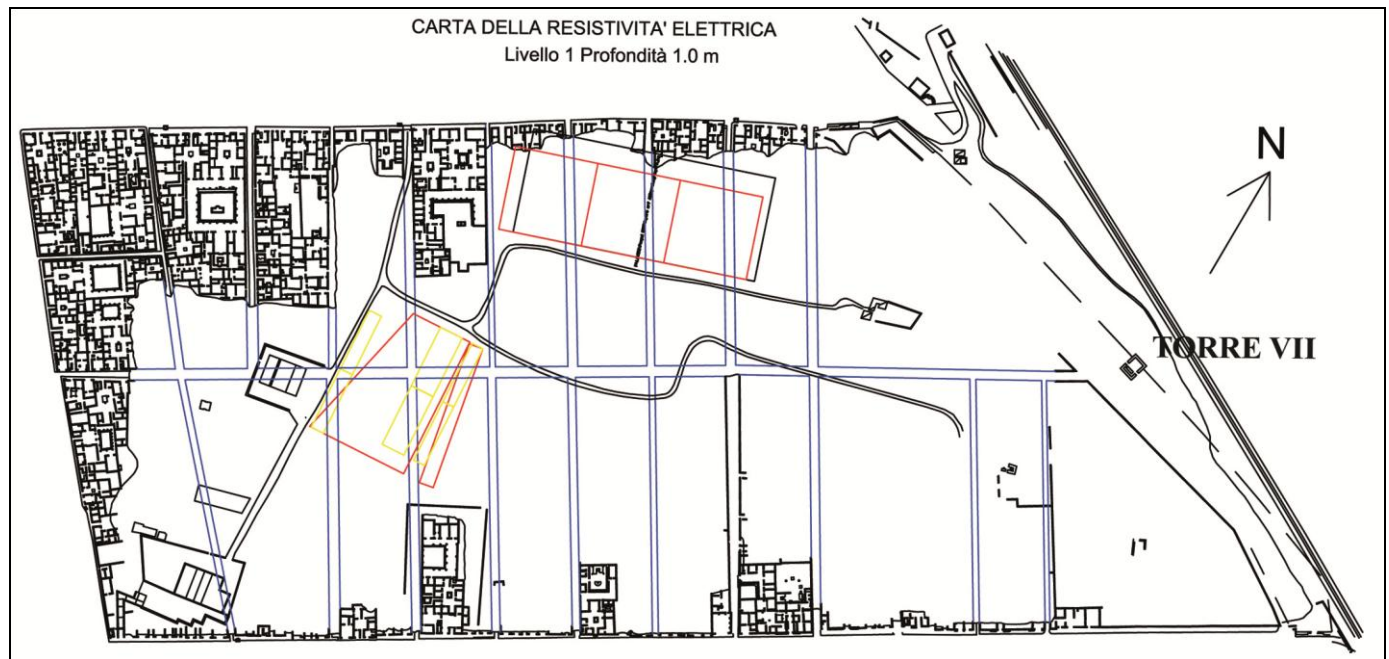


Fig. 11. Pompei. *Regiones III e IX*, elaborazione ricostruzione strade.

Paolo Boila  
idrogeotec@tin.it

#### Le indagini geofisiche: i risultati acquisiti

Le indagini geofisiche nelle *Regiones III e IX* hanno messo in evidenza gran parte del tracciato di una delle arterie secondarie che corre in direzione est-ovest tra via dell’Abbondanza e via di Nola alle quali è parallela, terminando in corrispondenza della torre VII (fig. 11). Tale asse interseca al centro la via Stabiana, dividendo il comparto mediano del settore orientale di Pompei in due parti di uguale misura. Questa strada costituisce il prolungamento di via degli Augustali e si caratterizza come un percorso privilegiato di rapido collegamento tra il Foro civile e gli isolati posti alle estreme propaggini orientali della città. Di essa è conosciuto il nome originario, ricordato insieme a quello della torre, in un’iscrizione osca della serie *eituns* (Vetter 28)<sup>4</sup>, la quale forniva indicazioni alle milizie impegnate nella difesa della città durante la guerra sociale (91-89 a.C.).

Il *titulus*, dipinto sullo stipite ovest dell’edificio III 4, 2-3 (Casa del Moralista), segnalava ai soldati che percorrevano via dell’Abbondanza in direzione est, di svoltare nel primo vicolo (*amvianum*) a sinistra per raggiungere la *víu Mefíra*<sup>5</sup> o *mefíu*<sup>6</sup> o *mefíru*<sup>7</sup>, e da lì dirigersi verso la *tiurrí mefíra* (torre VII)<sup>8</sup>. All’altezza della torre, divisi in due gruppi, una parte delle truppe avrebbe difeso, a nord, il tratto di mura compreso tra la *tiurrí mefíra* e la *veru urubla[nu]* (“porta dell’*urbs*”, l’attuale Porta Nola); l’altro gruppo la zona a sud, posta tra la torre stessa e un’altra porta di cui non conosciamo il nome originario (l’attuale Porta di Sarno).

Il sostantivo *Mefíra* come nome proprio o nel valore aggettivale di *mefíu* è in concordanza con le voci osche *mefíu*, che corrisponde al latino *media*, e *mefíai*, cioè *in media*<sup>9</sup>, e starebbe a designare quindi l’asse mediano posto tra via di Nola e via dell’Abbondanza<sup>10</sup>.

<sup>4</sup> VETTER 1953 S.57; ANTONINI 1977; SAKAI 1992.

<sup>5</sup> DELLA CORTE 1916: 157f.

<sup>6</sup> RIBEZZO 1917: 56.

<sup>7</sup> ANTONINI 1977; SAKAI 1992.

<sup>8</sup> L’identificazione della *tiurrí mefíra* menzionata nella citata iscrizione Vetter 28 con la torre VII non è del tutto univoca, SGOBBO 1942: 5-29 e, più recentemente, CHIARAMONTE TRERÉ 1986: 26 ritengono si tratti, piuttosto, della torre VIII, localizzata tra Porta Nola e Porta Capua, mentre la “via *Mefíra*” corrisponderebbe al nome della strada pomeriale interna in tale tratto delle mura.

<sup>9</sup> VETTER 1953 S.57; RIBEZZO 1917: 56; CHIARAMONTE TRERÉ 1986: 26.

<sup>10</sup> VARONE 1988: 106, 115; SAKAI 1992: 9. L’ipotesi di SGOBBO 1942: 5-29 e CHIARAMONTE TRERÉ 1986: 26, secondo cui il significato del nome della via sarebbe nella sua posizione mediana tra la Porta di Capua e la Porta di Nola, è smentita dai recenti scavi che hanno dimostrato l’inesistenza della cosiddetta Porta di Capua, dove è invece collocata la torre IX (cfr. SAKAI 2004). Non altri riscontri trova la teoria espressa in DELLA CORTE 1916: 155-158, secondo cui la via e la torre deriverebbero il loro nome da quello di un’antica famiglia pompeiana nota come *Mefíra* e citata, unitamente al gentilizio *Maamieise*, in un’altra epigrafe

La datazione dell’inserimento della “via Mediana” nel tessuto urbanistico è confermata da recenti scavi che hanno dimostrato come il sistema di isolati collocato subito ad est della via Stabiana è scandito dalla presenza della *viu mefiu* già in piena epoca sannitica, anche se è possibile che, per un certo lasso di tempo, si sia costruito soltanto sul fronte dell’arteria stradale. Nell’area compresa tra le *insulae* IX 2 e IX 3 un monumentale pozzo pubblico, databile in base alla tecnica edilizia tra la fine del IV secolo a.C. e gli inizi del secolo successivo, viene significativamente collocato nel tratto iniziale della *viu mefiu* proprio in occasione dell’apertura della strada, al momento dell’espansione della città verso est<sup>11</sup> (fig. 12.1).

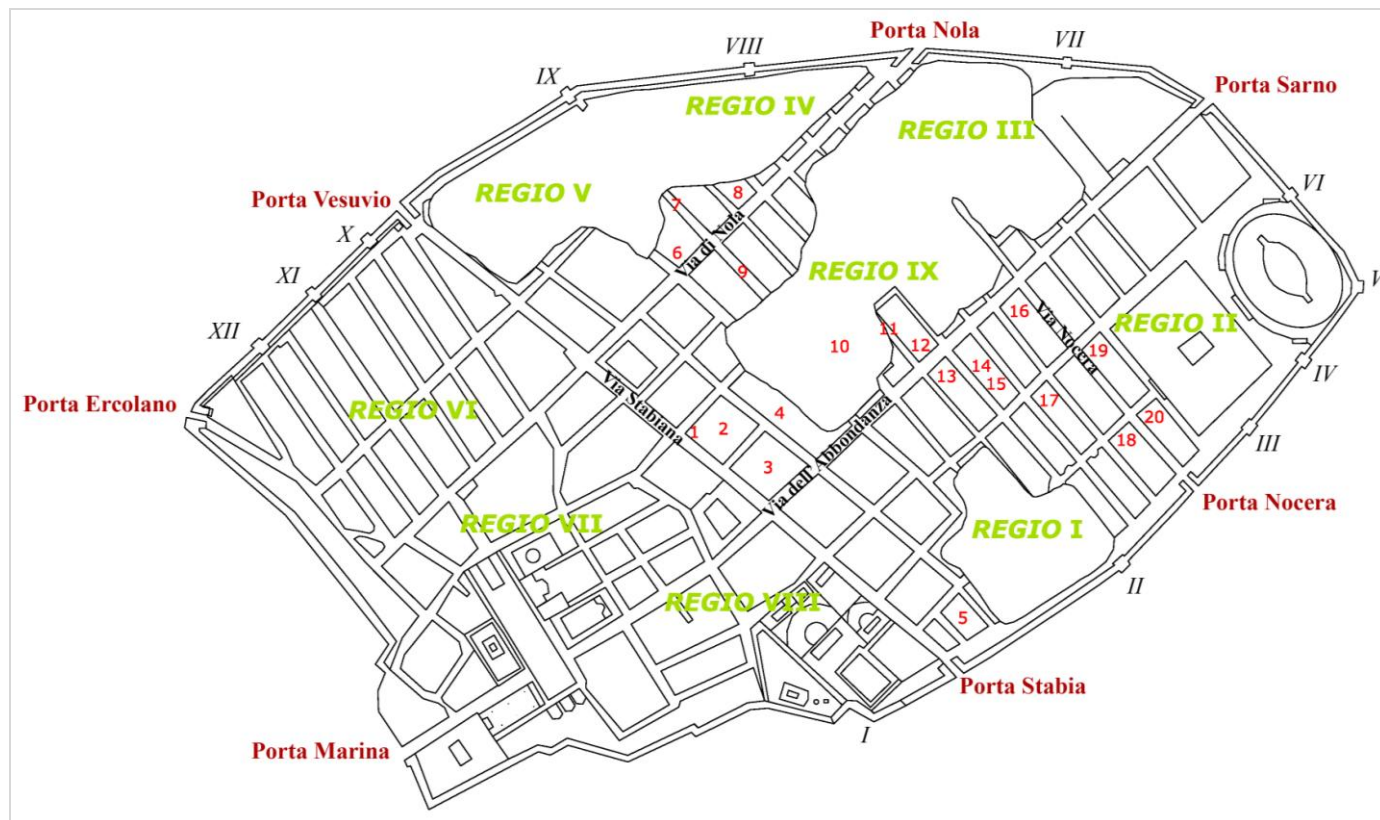


Fig. 12. Pompei. Pianta della città con indicazione delle porte e delle torri. I numeri indicano le aree di recente scavo: 1. Pozzo IX 2, 1-29; 2. Insula IX 2; 3. Insula IX 1; 4. Insula IX 7; 5. Insula I 5; 6. Casa della Soffitta (V 3, 4); 7. Vicolo di M. Lucrezio Frontone (V 3-V 4); 8. Casa dei Gladiatori (V 5); 9. Vicolo prolungato di M. Lucrezio Frontone (IX 8-IX 9); 10. Vicolo ad est della Casa dei Casti Amanti (IX 11-IX 12); 11. Vicolo ad ovest della Casa dei Casti Amanti (IX 12-IX 13); 12. Casa di Giulio Polibio (IX 13, 1-3); 13. Casa di Amaranthus (I 9, 11-12); 14. Case I 11, 12-15 (case a schiera); 15. Casa I 11, 16; 16. Casa I 13, 1; 17. Casa della Nave Europa (I 15, 1); 18. Insula I 20; 19. Insula II 8; 20. Insula II 9.

Nell’isolato sub-quadrato (IX 7) posto subito ad est di quello con il pozzo pubblico, inoltre, l’accesso principale dell’abitazione IX 7, 25, con facciata in opera quadrata di travertino, il cui primo impianto è databile al pieno III secolo a.C., si apre fin dall’origine direttamente sulla “via Mediana”<sup>12</sup> (fig. 12.4). L’attestazione nella stessa *insula* IX 7 di strutture riferibili ad una fase precedente (V-IV secolo a.C.), con orientamento diverso rispetto a quelle di III secolo a.C., costituisce inoltre un *terminus post quem* per l’apertura della stessa strada.

Le indagini geofisiche hanno consentito anche una lettura della tessitura interna degli spazi delle *insulae* interessate, rivelando una forte alternanza di aree con presenza di strutture e di altre prive di resti murari e consentendo, almeno a livello macroscopico, di perimetrare le principali strutture murarie.

Nel caso della *Regio* IX, il quartiere che occupa la parte centrale della città<sup>13</sup>, l’area indagata comprende due susseguenti incroci formati dai diverticoli nord-sud (vicolo del Fauno Ebbro e quello seguente) che intersecano la “via Mediana” e che scandiscono longitudinalmente le *insulae* 10 e 14. L’orientamento di questa viabilità minore, perpendicolare a via dell’Abbondanza, crea in tale porzione una griglia di regolari isolati rettangolari affacciati con il

pompeiana.

<sup>11</sup> COARELLI, PESANDO 2006: 5; PENDER 2008: 540-541.

<sup>12</sup> GIGLIO 2008a: 2; GIGLIO 2008b: 341-349.

<sup>13</sup> Si ricorda che lo scavo integrale della *Regio* IX venne interrotto sul finire dell’Ottocento; di essa è stata messa in luce all’incirca la metà dell’intera superficie.

lato corto sull’asse est-ovest, già strutturati secondo il sistema dettato dalla via di Nocera. La distribuzione all’interno delle due *insulae* 10 e 14 del grado di resistività (fig. 9), evidenza come nell’ultimo periodo di vita della città, quella più costruita sia la fascia allineata lungo l’arteria principale, ulteriormente suddivisa in senso nord-sud, in modo da consentire alle case di sfruttare il doppio fronte strada. Ampie zone lasciate inedificate si collocano nel retro degli edifici, lasciando supporre l’esistenza di grandi abitazioni, dotate di giardini e aree verdi, che a volte occupano anche tutta la lunghezza dell’isolato. La situazione è compatibile con una precisa scelta insediativa di tale quartiere della città, i cui sviluppi sembrano già avviati a partire dalla lottizzazione di epoca tardo-sannitica, quando nell’area sorgono alcune tra le più grandi *domus* di Pompei che occupano interi isolati, come la Casa di *M. Obellius Firmus* in IX 14, l’*insula* dei Casti Amanti in IX 12 (fig. 12.11) e la Casa del Centenario in IX 8 (fig. 12.9).

Presso l’area di indagine più orientale, corrispondente alla parte settentrionale della *Regio* III<sup>14</sup> i diversi profili geolettrici, realizzati lontano dal fronte stradale della “via Mediana”, trasversalmente agli isolati stessi, mostrano una ripartizione delle diverse concentrazioni di strutture che è spia dell’esistenza di viabilità minori disposte in direzione nord-sud a divisione delle *insulae* 9, 10 e 11 (fig. 10). Tali diverticoli paralleli a via di Nocera scandiscono in tale direzione i perimetri degli isolati, che risultano perfettamente conformati alla regolarità della griglia urbana. La presenza di ampi spazi verdi all’interno delle *insulae*, come mostra la carta della resistività elettrica, non corrisponde, in questo caso, ad un principio di urbanizzazione dettato da un criterio di distribuzione insediativa che prevede un’occupazione dal centro verso la periferia. Come accade per gli isolati delle *Regiones* I e II della città, il risultato della presenza in tale zona di vaste proprietà destinate all’agricoltura, sembra essere piuttosto la conseguenza di mutamenti sociali ed economici già avviati intorno alla metà del I secolo a.C., ma resi più evidenti dal terremoto del 62 d.C. Senza addentrarci sulle possibili motivazioni socio-politiche alla base dell’omogeneità architettonica di tale impianto costruttivo modulare, per le quali si rimanda a studi recenti<sup>15</sup>, si sottolinea che l’edificazione di tale area di Pompei si struttura originariamente secondo una rigida suddivisione particellare che individua diverse piccole proprietà con area coltivabile alle spalle. Alla metà del I secolo a.C. inizia invece un processo inverso che porta alla fusione e alla distruzione delle proprietà e degli impianti precedenti per ricavare ampie aree coltivabili. Tale fenomeno determina nell’ultima fase della città una diversa distribuzione degli spazi interni degli isolati, in cui le grandi proprietà latifondistiche portano l’area ad assumere una vocazione prettamente produttiva<sup>16</sup>.

#### *Riflessioni sull’urbanizzazione del settore orientale della città*

I primi studi sull’urbanistica del centro vesuviano<sup>17</sup> mostravano la pianificazione dei quartieri orientali come frutto di un unitario e contemporaneo progetto, comune a tutte le parti considerate estranee all’*Altstadt*: alla realizzazione della generica ossatura del reticolo viario sarebbe seguito il progressivo riempimento delle *insulae*<sup>18</sup>, soprattutto negli anni a partire dall’80 a.C.<sup>19</sup>. L’interpretazione corrente, basata sulla successiva progettazione delle nuove aree secondo un “modello” evolutivo<sup>20</sup>, si deve all’approfondita sintesi sulle varie fasi dell’urbanizzazione dell’area centro-orientale della città operata da De Caro<sup>21</sup>.

Determinante per l’orientamento di tale zona dell’abitato è la via Stabiana, con direzione nord-sud, intersecata dalle vie di Nola e dell’Abbondanza, ad essa perpendicolari (fig. 12). Queste due ultime arterie, correlate rispettivamente a Porta di Nola e a Porta di Sarno, definiscono l’orientamento delle strade secondarie del settore, formando un ipotetico schema rettangolare avente come base la linea della fortificazione di sud-est.

Le arterie minori con direzione est-ovest, che incrociano al centro i tre settori in cui la via Stabiana è ripartita, suddividendo ciascun comparto in due porzioni uguali e delineando le dimensioni longitudinali delle *insulae*, sono in relazione, rispettivamente, con le torri VI-VII-VIII, disposte esattamente a metà tra le due citate porte o tra una porta ed un angolo della fortificazione.

<sup>14</sup> Quasi tutto il quartiere è ancora sepolto dai lapilli dell’eruzione del 79 d.C. e di esso sono state scavate solo le facciate e poche dimore localizzate all’angolo dell’isolato, lungo via dell’Abbondanza. Da iscrizioni elettorali è noto che le *Regiones* III e IX erano abitate dagli *Urbulanenses* (cfr. PESANDO, GUIDOBALDI 2006: 146-147).

<sup>15</sup> MIELE 1989: 167, ipotizza che lo sviluppo sullo scorcio del III secolo a.C. di tale settore, ispirato al modello greco della casa a blocco di età classica, sia dovuto ad un incremento demografico causato dall’inurbamento verso i centri costieri dei piccoli proprietari danneggiati dalle guerre dall’entroterra e dalla diaspora delle popolazioni italiche, tra cui Nocera, distrutte dalle campagne di Annibale. DE CARO 1992, ammette la possibilità che gli esuli da Nocera nel 216 a.C. abbiano potuto ricevere ospitalità nei quartieri orientali della città non ancora del tutto occupati. Per una sintesi recente sulle problematiche legate alla massiccia urbanizzazione di II secolo a.C., si veda GUZZO 2007: 85-91.

<sup>16</sup> DE SIMONE 1988: 185.

<sup>17</sup> VON GERKAN 1940.

<sup>18</sup> WARD-PERKINS 1979: 37.

<sup>19</sup> ESCHBACH 1970.

<sup>20</sup> SOMMELLA 1989: 17-26.

<sup>21</sup> DE CARO 1992.

La pianificazione urbanistica della cosiddetta *Neustadt* viene associata alla costruzione delle mura “ad agger” in calcare, inquadrabile cronologicamente tra la fine del IV e la prima metà del III secolo a.C.<sup>22</sup>, in concomitanza con la penetrazione romana nella valle del Sarno del 310 a.C., la cui conseguenza fu una ristrutturazione politico-militare dei Sanniti-Campani e dell’*ethnos* nocerino<sup>23</sup>.

Lo schema adottato, tripartito in tre fasce di uguale altezza nel senso N-S, è stato confrontato<sup>24</sup> con l’impianto urbanistico di *Paestum*, realizzato, con rilevante parallelismo cronologico, al momento della deduzione della colonia latina del 273 a.C.; anche a *Nuceria Alfaterna*, in fase con la fortificazione “ad agger” di IV-III secolo a.C., si ritrova un’analoga segmentazione urbanistica in tre settori longitudinali<sup>25</sup>.

In questo sistema suscita una certa attenzione l’incongruenza planimetrica e modulare nel taglio e nell’orientamento tra le due file di *insulae* appena ad est della via Stabiana e quelle appartenenti alle *Regiones* I, II e IX, gravitanti intorno a via di Nocera: mentre le prime, corrispondenti ai settori più occidentali delle *Regiones* V, IX e I, possiedono una forma sub-quadrata (dimensioni 125 x 30 m circa)<sup>26</sup>, le seconde presentano una scansione in rettangoli molto allungati (dimensioni 90 x 30 m con un rapporto 1:3 tra lunghezza e larghezza).

Le differenze di forma, dimensioni e orientamento tra i due blocchi di isolati sono senza dubbio imputabili ad uno scarto cronologico nella loro realizzazione<sup>27</sup>.

L’impianto delle *insulae* sub-quadrate, edificate agli inizi del III secolo a.C., sarebbe infatti anteriore a quello del settore più orientale della città, sviluppato intorno alla via di Nocera, il cui orientamento, non parallelo alla via di Stabia, è perfettamente in asse con via dell’Abbondanza<sup>28</sup>. Via di Nocera e il suo quartiere sembrano essere stati gli ultimi grandi interventi di pianificazione urbana dell’area est dell’abitato: come già sottolineato da De Caro, essa non collega, a differenza della via Stabiana, due porte urbane e la sua costruzione impedisce la possibilità di un rapido collegamento tra il quartiere dei teatri e la torre VI<sup>29</sup>. A ciò va aggiunto che la struttura attualmente visibile della Porta Nocera in opera incerta è relativa al restauro di tardo II secolo a.C. del paramento in blocchi di tufo databile tra la fine III e gli inizi del II secolo a.C.<sup>30</sup>, non mostrando, a differenza di Porta di Nola, Porta di Sarno e di Porta di Stabia, tracce della precedente fase in calcare.

Ai due citati diversi moduli urbanistici bisogna aggiungerne un terzo, costituito da una serie di isolati irregolari di forma trapezoidale, con il lato corto allineato sui “decumani”, che formano una sorta di cerniera tra i due sistemi.

L’adozione del modello della *Neustadt* come città rettangolare divisa in tre fasce, è condizionata dunque dall’inclinazione del “cardo” della via Stabiana rispetto sia ai due “decumani” Nola-Abbondanza, vincolati alle porte, sia alla viabilità minore est-ovest. Il sistema di tali assi è in relazione con le torri, la cui costruzione, databile al II secolo a.C., lascia presupporre l’esistenza di postierle o torri più antiche, “per la necessità di adeguare le fortificazioni e le retrostanti vie di comunicazione ai dettami della tecnica di difesa degli assedi”<sup>31</sup>.

Una panoramica generale sui recenti scavi condotti in diverse aree di tutto il settore orientale di Pompei, evidenzia un’omogeneità cronologica nell’impianto della rete viaria e fornisce una conferma archeologica alle ipotesi sull’urbanizzazione della *Neustadt* (fig. 12).

<sup>22</sup> La cronologia della fortificazione per questa fase è basata su scavi stratigrafici eseguiti in diversi punti della cinta muraria: DE CARO 1985: 106; CHIARAMONTE TRERÉ 1986.

<sup>23</sup> DE CARO 1992: 85, nota 87; RICHARDSON 1982: 350. Il fallito sbarco dei *socii navales* romani del 310 a.C. è riportato da LIV. IX, 38 e *supra*.

<sup>24</sup> DE CARO 1992: 80-81.

<sup>25</sup> Di diverso avviso è SOMMELLA 1989: 24, secondo cui la “Nuova Pompei” non sarebbe paragonabile, per quanto riguarda il dimensionamento degli isolati, ai due centri di tradizione ippodamea abitualmente citati come confronto quali *Paestum* e *Neapolis*, subendo più pesantemente, rispetto a questi, il condizionamento degli assi egemoni e adeguando pertanto i dettami dell’urbanistica greca a principi di ispirazione italica e romana. Secondo GALLO 2001: 87, il riferimento alla tipologia urbanistica ippodamea andrebbe inteso più sotto il profilo teorico che tecnico, mancando a Pompei l’ortogonalità tra “decumani” e “cardini”.

<sup>26</sup> GALLO 2001: 85 ritiene che tali isolati siano simili a quelli arcaici dell’*Altstadt*.

<sup>27</sup> La posteriorità del nucleo urbanistico delle *insulae* rettangolari più orientali rispetto a quelle sub-quadrate era già stato sottolineato da WARD-PERKINS 1979, che evidenziava l’assenza di una porta cittadina a nord dell’asse di Porta Nocera. A ciò va aggiunto che la suddetta porta è databile al tardo II secolo a.C. (PESANDO, GUIDOBALDI 2006: 33-34), non mostrando tracce, a differenza di Porta di Nola, di una fase precedente.

<sup>28</sup> L’angolo di inclinazione tra via Stabiana e i “decumani” Nola-Abbondanza è invece di circa 96-97°.

<sup>29</sup> DE CARO 1992: 88. Nel tratto meridionale della via Stabiana sono infatti visibili due strade superstiti con andamento est-ovest che si interrompono all’altezza delle *insulae* I 7 e I 19.

<sup>30</sup> PESANDO, GUIDOBALDI 2006: 33-34.

<sup>31</sup> DE CARO 1992: 81. Recentemente GALLO 2001: 86-89, ha ipotizzato che l’originario modello urbanistico della *Neustadt* prevedesse una simile tripartizione della griglia urbana anche nella direzione della viabilità nord-sud, conformandosi sul modello delle *insulae* sub quadrate e creando nove filari di isolati est-ovest riquadrati da otto arterie nord-sud parallele alla via Stabiana. La Pompei sannitica di III secolo a.C., pur acquisendo la “proposta urbanistica greca” non avrebbe però adottato subito la scansione verticale degli isolati, poiché è evidente lo iato tra la programmazione urbanistica degli isolati quadrati e quella rettangolare. Di diverso parere GEERTMANN 2001: 134, secondo cui un piano regolatore unitario nell’edificazione della *Neustadt* non sarebbe mai esistito, ma, al contrario, si caratterizzerebbe come una serie di fasi e misure regolatorie scandite nel tempo e pensate dall’autorità cittadina.



L’esistenza in tale area della città di una fase arcaica preesistente all’ordinamento urbano è confermata da numerosi rinvenimenti in contesti stratigrafici, testimoniando un fenomeno di protourbanizzazione spontanea dell’area ad est della via di Stabia, sviluppatosi ancora prima della sua regolare suddivisione *per strigas*<sup>32</sup>. Già De Caro, del resto, pur non parlando di una precoce urbanizzazione già in epoca arcaica, suppone l’esistenza di strade a tracciato naturale di collegamento tra l’*Altstadt* e alcune porte che dovevano aprirsi nel settore orientale della città<sup>33</sup>, ratificando l’esistenza di un’originaria definizione dei principali assi stradali.

Nel comparto centrale della città, scandito dal percorso dalla “via Mediana” in direzione della torre VII, i nuovi scavi effettuati nei vicoli che fiancheggiano ad est e ad ovest l’*insula* IX 12 dei Casti Amanti<sup>34</sup>, il primo degli isolati rettangolari tra loro conformi per lunghezza e orientamento dopo la fila dei quartieri-cerniera trapezoidali, hanno indicato una datazione per il loro impianto negli anni intorno al 200 a.C. (fig. 12.10). Coerente è l’orizzonte cronologico in cui è edificato l’isolato occupato dalla Casa di Giulio Polibio (IX 13) che è disposto, come il precedente, con i lati brevi affacciati rispettivamente a nord sulla “via Mediana” e a sud su via dell’Abbondanza. Il suo impianto è datato in base ai rinvenimenti monetali provenienti dagli scavi condotti al di sotto dell’atrio e presso la facciata della *domus*, alla fine del III secolo a.C.<sup>35</sup> (fig. 12.12). Anche i saggi nel prolungamento meridionale del vicolo di Lucrezio, un diverticolo che corre in direzione nord-sud tra via di Nola e la suddetta “via Mediana”, condotti presso il marciapiede corrispondente al perimetrale ovest della *domus* del Centenario IX 8, 3-7 e presso l’ingresso dell’abitazione IX 8, 8, hanno fornito una datazione all’epoca tardo-sannitica<sup>36</sup> (fig. 12.9).

Nel settore meridionale della tripartizione orientale, a S di via dell’Abbondanza, le recenti indagini condotte da un’équipe francese presso l’*insula* I 5, hanno evidenziato come la lottizzazione dell’area posta in prossimità di via Stabiana e appartenente alle *insulae* sub-quadrata, avviene immediatamente dopo la costruzione delle mura di I fase sannitica, quando una *domus* (forse un edificio da banchetti) viene edificata nella zona occidentale dell’*insula* tra la fine IV e gli inizi del III secolo a.C.<sup>37</sup> (fig. 12.5).

Nel comparto settentrionale, i saggi presso la Casa della Soffitta (V 3, 4) autorizzano a collocare l’impianto dell’*insula* V 3, uno degli isolati-cerniera trapezoidali, con il fronte allineato lungo via di Nola, alla seconda metà del III-inizi del II secolo a.C.<sup>38</sup>, (fig. 12.6), così come la prima fase del vicolo di M. Lucrezio Frontone, che corre in direzione nord-sud tra le *insulae* V 3 e V 4, è riconducibile alla seconda metà del III secolo a.C.<sup>39</sup> (fig. 12.7).

Del tutto coerente, anche se apparentemente schematica, è la ripartizione cronologica delle *insulae* del settore orientale di Pompei proposta da Peterse in base all’analisi delle murature presenti nelle facciate delle abitazioni, che vengono suddivise in due grandi periodi costruttivi<sup>40</sup>.

L’ultimo nucleo urbano, è quello a pianta ortogonale costituito dalla regolarità degli isolati localizzati nella parte orientale del terzo inferiore della città, dove si sviluppano le cosiddette “case a schiera” delle *Regiones* I e II, esito della diffusa penetrazione, all’interno di un contesto urbano, della concezione urbanistica *per strigas*, già presente nelle città siceliote e magno-greche dal VI secolo a.C.<sup>41</sup> (fig. 12.14). L’edificazione di tale blocco sud-orientale, caratterizzato da uno schema regolare di isolati rettangolari inseriti in un ordito di strade in direzione nord-sud, parallele tra loro e perpendicolari a via Abbondanza e via di Nola, risalirebbe almeno al II secolo a.C.<sup>42</sup>. Anche in questo caso, recenti scavi nelle *Regiones* I e II hanno puntualmente definito i termini cronologici dell’impianto delle *insulae*: la fondazione della *domus* I 13, 1 si colloca tra la fine del III e gli inizi del II secolo a.C.<sup>43</sup> (fig. 12.16); la costruzione della Casa della Nave Europa (I 15, 1) è ascrivibile alla seconda metà del III secolo a.C.<sup>44</sup> (fig. 12.17);

<sup>32</sup> Vedi ad esempio la struttura in pappamonte databile al primo venticinquennio del VI secolo a.C., con orientamento simile a quello della successiva via di Nola, recentemente rinvenuta presso l’*insula* V, 5 (Casa dei Gladiatori), in ESPOSITO 2008: 75-76 e i resti di strutture di VI secolo a.C. messi in luce presso la contigua Casa della Soffitta (V 3, 4), in PUCCI, CHIRICO, SALERNO, MARRI 2008: 232. La scoperta presso la Casa di *Amarantus* I 9, 11-12 di un muro di epoca arcaica, il cui allineamento corrisponde a quello della via delimitante la *domus* di epoca sannitica e di fosse di fondazione arcaiche, è interpretata, tuttavia, da FULFORD, WALLACE-HADRILL 1999 e WALLACE-HADRILL 2005: 103 come testimonianza di una strutturazione urbanistica arcaica già coerente e completa, sul modello di quella coeva di Marzabotto.

<sup>33</sup> DE CARO 1992: 73-76.

<sup>34</sup> BERG 2005: 211; BERG 2008: 373-374.

<sup>35</sup> DE FRANCISCIS 1988: 37.

<sup>36</sup> ANNIBOLETTI 2007: 109-110.

<sup>37</sup> BRUN 2008: 65-68.

<sup>38</sup> PUCCI, CHIRICO, SALERNO, MARRI 2008: 231-232.

<sup>39</sup> SAKAI, IORIO 2008: 402-406.

<sup>40</sup> PETERSE 1999: 56-61, 66. Nella fase B, cronologicamente estesa dal 420 al 275 a.C., sarebbe avvenuta la costruzione delle *insulae* quadrate e degli isolati mediani I 7; I 8 e I 9; la successiva fase C (dal 275 al 175 a.C.) completa la strutturazione urbanistica del settore, estendendosi dall’*insula* I 9 verso est.

<sup>41</sup> MIELE 1989: 67.

<sup>42</sup> Così per la *domus* I 11, 12-15 in HOFFMANN 1979: 112. Secondo MIELE 1989: 167 l’impiego dell’opera quadrata nelle murature dell’abitazione I 11, 16, porterebbe ad innalzare la sua edificazione almeno al III secolo a.C.

<sup>43</sup> GALLO 1988: 154-185.

<sup>44</sup> AYOAGI 1977: 133.

l’edificazione delle primitive dimore presso l’isolato I 20 si datano alla fine del III secolo a.C.<sup>45</sup>(fig. 12.18). Sul finire del III secolo a.C. si colloca la pianificazione dell’area della *Regio* II, come dimostrano i saggi stratigrafici eseguiti nell’*insula* II, 8, dove si assiste ad un’originaria rigida suddivisione particellare che individua diverse piccole proprietà con aree coltivabili alle spalle (fig. 12.19). L’*insula* II 9, databile tra la fine del III e gli inizi del II secolo a.C., che distende il lato lungo sul *cardo nucerinus* su cui originariamente si apriva con otto ingressi civici, è progettata secondo la concezione di uno sfruttamento intensivo, teso a privilegiare una ripartizione assiale delle abitazioni, disposte perpendicolarmente alla via e dotate di un *hortus* retrostante<sup>46</sup> (fig. 12.20).

La localizzazione dell’isolato nelle adiacenze di Porta Nocera e del grande polo di attrazione pubblica costituito dall’Anfiteatro e dalla Palestra Grande, influenza tuttavia pesantemente l’assetto e la distribuzione delle proprietà di tale area, presto assorbite per la creazione di *tabernae*, *cauponae*, officine e apprestamenti connessi allo sfruttamento di appezzamenti terrieri.

Maggiormente sottolineato andrebbe, a nostro avviso, un aspetto un po’ trascurato negli studi urbanistici di tale settore della città, su cui recentemente Geertmann<sup>47</sup> ha richiamato l’attenzione, cioè il fatto che fondamentale per comprendere gli orientamenti degli assi urbani sia l’orientamento riscontrato nel territorio extramurario. Si auspica, pertanto, uno studio che porti ad un’analisi esauriente del rapporto tra l’urbanizzazione della città e il suo legame con la strutturazione del territorio circostante.

Lara Anniboletti - Valentina Befani  
laranniboletti@libero.it  
valentinabefani@gmail.com

## BIBLIOGRAFIA

- ANTONINI R., 1977, “Iscrizioni osche pompeiane”, in *Studi Etruschi* 45: 317-340.
- AYOAGI M., 1977, *La casa della Nave Europa a Pompei*, Tokyo.
- ANNIBOLETTI L., 2007, “Gli scavi presso il marciapiede delle abitazioni”, in COARELLI 2007: 108-110.
- ANNIBOLETTI L., BEFANI V., BOILA P., c.s., “Le indagini geofisiche nell’area non scavata delle *Regiones* III e IX”, in PESANDO c.s.
- ANNIBOLETTI L., BOILA P., c.s., “Indagini geofisiche nell’area non scavata di Pompei-*Regio* IX”, in L. ANNIBOLETTI, V. BEFANI, “Progetto *Regio* VI: Rileggere Pompei - Campagna di scavo 2007- Le ricerche dell’Università degli Studi di Perugia”, in *Rivista di Studi Pompeiani* 19, c.s.
- BERG R., 2005, “Saggi archeologici nell’*insula* dei Casti Amanti” in GUZZO, GUIDOBALDI 2005: 200-215.
- BERG R., 2008, “Saggi stratigrafici nei vicoli ad Est e a Ovest dell’*Insula* dei Casti Amanti (IX, 12). Materiali e fasi”, in GUZZO, GUIDOBALDI 2008: 363-388.
- BRUN J.P., 2008, “Uno stile zero? *Andron* e decorazione pittorica anteriore al primo stile nell’*insula* I 5 di Pompei”, in GUZZO, GUIDOBALDI 2008: 61-70.
- CHIARAMONTE TRERÉ C., 1986, *Nuovi contributi sulle fortificazioni pompeiane*, Milano: 26-27.
- COARELLI F., 2007, “Progetto *Regio* VI: I primi secoli di Pompei - Campagna di scavo 2006 - Le ricerche dell’Università degli Studi di Perugia”, in *Rivista di Studi Pompeiani* 18, 2007: 106-111.
- COARELLI F., PESANDO F., 2006, “Pompei. Progetto *Regio* VI. Aggiornamento 2005”, in [www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2006-54.pdf](http://www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2006-54.pdf).
- DE CARO S., 1985, “Nuove indagini sulle fortificazioni di Pompei”, in *Annali dell’Istituto Universitario Orientale di Napoli, Sezione di archeologia e storia antica* VII: 75-114.
- DE CARO S., 1992, “Lo sviluppo urbanistico di Pompei”, in *Atti e Memorie della Società Magna Grecia* 3.1: 67-90.
- DE FRANCISCIS A., 1988, “La casa di Iulius Polybius”, in *Rivista di Studi Pompeiani* 2: 15-36.
- DE SIMONE A., 1988, “Le *insulae* su via di Nocera. L’*insula* 8 della *Regio* II”, in *Rivista di Studi Pompeiani* II: 184-186.
- DELLA CORTE M., 1916, in *Notizie degli Scavi di antichità. Accademia Nazionale dei Lincei*: 155-158.
- ESCHBACH H., 1970, *Die städtebauliche Entwicklung des antiken Pompeji*, Berlin.
- ESPOSITO D., 2008, “Un contributo allo studio di Pompei arcaica. I saggi nella *Regio* V, Ins. 5 (Casa dei Gladiatori)”, in GUZZO, GUIDOBALDI 2008: 71-80.
- FRANCHI DELL’ORTO L., 1993 (a cura di), *Ercolano 1738.1888, 250 anni di ricerca archeologica*, Atti Convegno Internazionale Ravello-Ercolano-Napoli-Pompei, 30 ottobre-5 novembre 1988, Roma.
- FULFORD M., WALLACE-HADRILL A., 1999, “Towards a history of pre-Roman Pompeii: excavations beneath the House of Amarantus (I. 9. 11-12, 1995-8)”, in *Papers of the British School at Rome*, 67: 37-144.
- GALLO A., 1988, “Saggi di scavo nella *Domus* 1 13, 1”, in *Rivista di Studi Pompeiani* 2: 154-184.
- GALLO A., 2001, *L’insula I della Regione IX. Settore occidentale*, Roma.

<sup>45</sup> NAPPO 1988: 191; NAPPO 1993: 668-670; NAPPO 1997: 97.

<sup>46</sup> SODO 1988: 195.

<sup>47</sup> GEERTMANN 2001: 134-135.

- GEERTMANN H., 2001, “Lo studio della città antica. Vecchi e nuovi approcci”, in GUZZO 2001: 131-135.
- GIGLIO M., 2008a, “Nuove ricerche nell’*insula* 7 della *Regio* IX a Pompei. Campagna di scavo 2007”, in [www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2008-109.pdf](http://www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2008-109.pdf).
- GIGLIO M., 2008b, “Indagini archeologiche nell’*insula* 7 della *Regio* IX di Pompei”, in GUZZO, GUIDOBALDI 2008: 341-349.
- GUZZO P.G., 2001, (a cura di), *Pompei. Scienza e società*, Convegno internazionale per il 250° anniversario degli scavi di Pompei (Napoli, 25-27 novembre 1998), Milano.
- GUZZO P.G., 2007, *Pompei. Storia e paesaggi della città antica*, Milano.
- GUZZO P.G., GUIDOBALDI M.P. (a cura di), 2005, *Nuove ricerche archeologiche a Pompei e ad Ercolano*, Atti del Convegno Internazionale, Roma, 28-30 novembre 2002, Napoli.
- GUZZO P.G., GUIDOBALDI M.P. (a cura di), 2008, *Nuove ricerche archeologiche nell’area vesuviana (scavi 2003-2006)*, Atti del Convegno Internazionale, Roma, 1-3 febbraio 2006, Roma.
- HOFFMANN A., 1979, “L’architettura” in ZEVI 1979: 97-118.
- LAWRENCE R., WALLACE-HADRILL A., 1997, (eds.), *Domestic Space in the Roman World: Pompeii and Beyond*, Portsmouth.
- MIELE F., 1989, “La casa a schiera I, 3, 16”, in *Rivista di Studi Pompeiani* 3: 165-184.
- NAPPO S.C., 1988, “*Regio* I *insula* 20”, in *Rivista di Studi Pompeiani* 2: 186-192.
- NAPPO S.C., 1993, “Pompei: La Casa *Regio* I, *ins.* 20, n. 4 nelle sue fasi. Considerazioni e problemi”, in FRANCHI DELL’ORTO 1993: 667-676.
- NAPPO S.C., 1997, “Urban transformation at Pompeii in the late 3rd and early 2nd c. B.C.”, in LAWRENCE, WALLACE-HADRILL 1997: 91-120.
- PENDER E., 2008, “Il cosiddetto “sacello” IX 2, 1-29: indagine stratigrafica e nuova interpretazione”, in GUZZO, GUIDOBALDI 2008: 540-541.
- PESANDO F. (a cura di), c.s., *Progetto Regio VI (campagne di scavo 2006-2008). Ricerche sulla Pompei sannitica, Quaderni di Studi Pompeiani* 3, c.s.
- PESANDO F., GUIDOBALDI M.P., 2006, *Pompei, Oplontis, Ercolano, Stabiae*, Guide Archeologiche Laterza, Roma-Bari.
- PETERSE K., 1999, *Steinfachwerk in Pompeji. Bautechnik und Architektur*, Amsterdam.
- PUCCI G., CHIRICO E., SALERNO V., MARRI F., 2008, “Le ricerche dell’Università di Siena a Pompei”, in GUZZO, GUIDOBALDI 2008: 223-235.
- RIBEZZO F., 1917, “La nuova *aituns* di Pompei”, in *Rivista Indo-Greco Italica* I: 55-63.
- RICHARDSON L. jr., “The City-plan of Pompeii”, in AA. VV., *Pompei e la regione sotterrata dal Vesuvio: studi e prospettive*, Atti del Convegno Internazionale (11-15 novembre 1979), Napoli 1982: 341-351.
- SAKAI, S., 1992, “VE 28 Reconsidering”, in *Opuscola Pompeiana* 2: 1-13.
- SAKAI S., 2004, “Il problema dell’esistenza della cosiddetta Porta Capua a Pompei”, in *Opuscola Pompeiana* 12: 27-65.
- SAKAI S., IORIO V., 2008, “L’indagine del J.I.P.S. nel vicolo di M. Lucrezio Frontone: un’ipotesi sul periodo dell’urbanizzazione della città in relazione agli assi stradali”, in GUZZO, GUIDOBALDI 2008: 399-408.
- SGOBBO I., 1942, “Un complesso di edifici sannitici ed i quartieri di Pompei per la prima volta riconosciuti”, in *Memorie della Accademia di archeologia, lettere e belle arti, Napoli*, 6, Napoli: 5-29.
- SODO A.M., 1988, “*Regio* II, *insula* 9”, in *Rivista di Studi Pompeiani* 2: 195-202.
- SOMMELLA P., 1989, *Urbanistica pompeiana. Nuovi momenti di studio*, Roma.
- VARONE A., 1988, “Nuceria romana e medievale nel codice diplomatico cavese. Note di topografia e storia.”, in *Rivista di Studi Pompeiani* 2: 103-118.
- VETTER E., 1953, *Handbuch der italienischen Dialekte*, I, *Oskische Inschriften*, Heidelberg.
- VON GERKAN A., 1940, *Der Stadtplan von Pompeji*, Berlin.
- WALLACE-HADRILL A. 2005, “Excavation and standing structures in Pompeii *Insula* I.9”, in GUZZO, GUIDOBALDI 2005: 101-108.
- WARD-PERKINS J.B., 1979, “Note di topografia e di urbanistica”, in ZEVI 1979: 25-39.
- ZEVI F. (a cura di), 1979, *Pompei* 79, Napoli 1979.